

20 novembre 2010

XXIII Convegno giovanile diocesano

“Alla ricerca della vita più grande”

È molto bello per il Vescovo stare qui con voi! Grazie della vostra presenza, del vostro entusiasmo, della vostra vita. Qui nella Cattedrale ci sentiamo come a casa. E la Cattedrale vi accoglie come una generazione di speranza: ragazze e ragazzi che intendono vivere in pienezza la vita e cercano di essere cristiani, assaporando la gioia di essere "*amici*" di Gesù nella verità della propria esperienza di giovani, in cammino verso l'età adulta, "*alla ricerca della vita più grande*" (Benedetto XVI).

Il nostro incontro in Cattedrale rivela un'amicizia, tra voi e il Vescovo, iniziata pochi anni fa e già ben consolidata da impegni assunti, da memorie ben accolte in noi, da intese sul come *vivere bene e responsabili* nel nome di Gesù. Voi nel frattempo siete cresciuti, altri giovani si sono aggiunti, altri sono usciti di scena intraprendendo altre strade.

A questo punto è piacevole ricordare i nostri incontri vissuti insieme, almeno quelli più significativi: ci siamo incontrati per la prima volta nel gennaio 2008 qui in Cattedrale; nel novembre 2008 al Centro don Bosco e successivamente, nel 2009 in piazza Garibaldi; nello stesso anno al Centro don Bosco; nel 2010 a Castelvetro per la Via Crucis. E ora siamo qui alla vigilia della Giornata Mondiale della Gioventù che si svolgerà a Madrid nel prossimo agosto, e alle porte dell'Avvento in attesa del Natale.

Ci possiamo domandare per tener viva la memoria: nel frattempo che cosa è maturato? Come siete cresciuti in famiglia, a scuola, con gli amici, in parrocchia? Avete sperimentato qualcosa di nuovo, di speciale, di grande? Spero davvero che il tempo non sia passato invano.

Seguendo il *Messaggio* che Benedetto XVI ci ha inviato in vista della prossima Giornata Mondiale – che avrò il piacere di consegnarvi al termine della celebrazione eucaristica – desidero riflettere con voi su quattro brevissimi aspetti della vostra vita che mi stanno a cuore e che vorrei accoglieste di buon animo.

1. *Rimanere saldi nella famiglia*

Il tempo che viviamo presenta profili allettanti e positivi, ma anche situazioni piene di insidie. In tale contesto sociale e culturale mi pare importante per la vostra maturazione umana e cristiana sottolineare il *valore insostituibile della famiglia*, quale ambiente originale di vita. Dalla famiglia avete ricevuto tanto e ancora vi segue con amore e trepidazione, vigilando sulla vostra crescita umana e spirituale.

I vostri genitori, spendendosi per voi con ogni cura, si aspettano da voi grandi cose. È una legittima attesa. Non deludete la loro fiducia, non sprecate i loro sacrifici, non vanificate le loro premure. Per questo mi pare cosa bella per voi presentare loro un'"immagine" di figli e figlie che sanno corrispondere con amore, con sollecitudine, con passione ai loro "sogni" e sanno guardare avanti al futuro costruendo un presente dignitoso.

Vi esorto dunque ad *amare la vostra famiglia*, il dono più grande che avete ricevuto; vivetela con uno stile di affettività gratuita e solidale, collaborando in quei servizi utili a renderla più bella, più accogliente, più disponibile, soprattutto ai poveri, ai sofferenti, ai bisognosi. Non chiudetevi in un circuito egoistico e di solitudine.

Per voi la famiglia non dev'essere un rifugio dorato o una sorta di comoda pensione che vi protegge da rischi e vi evita impegni. Se così fosse, sarebbe una famiglia ben misera e deserta, quasi desolante e triste. Aiutatela invece a diventare una vera "*piccola chiesa*", una comunità

d'amore, che vi sostiene nel trovare la vostra vera vocazione di vita, cioè nel riuscire a realizzare i vostri progetti migliori.

2. *Custodire l'interiorità*

E' veramente bello vivere bene in famiglia e costatare come essa si sforzi di educare la vostra personalità, a farvi crescere in modo armonico e maturo. I sacrifici delle famiglie diventano per voi un impegno come risposta generosa alle loro attese e come stimolo a dare corpo al vostro futuro a partire dalla visione di vita che coltivate nel profondo del vostro spirito e che sfocerà in un sicuro progetto di vita.

Al riguardo mi sta molto a cuore l'integrità della vostra *vita interiore*. Essa corrisponde a ciò che esiste di più prezioso dentro di voi, ciò senza del quale si rischia di vanificare ogni sforzo di costruzione della vostra vita. Infatti la dimensione interiore di ogni persona è ciò che qualifica e impreziosisce la persona stessa, ciò che la identifica e la rende bella, attrattiva e convincente.

Voi certamente sapete che nella vita interiore si attuano molteplici e importanti attività, decisive per il vostro futuro. Ad esempio: il discernimento vocazionale, la scelta della professione lavorativa, la formazione dei sentimenti e delle relazioni affettive, lo sviluppo dell'intelligenza spirituale, l'apprendimento del sapere e della cultura, l'approfondimento dei valori morali e civili, l'incontro personale con Gesù, il suo vangelo e la sua Chiesa.

Ecco perché acquista grande rilevanza il fatto che diventiate sempre più consapevoli di voi stessi, delle vostre responsabilità presenti e future, e sappiate farvi fronte con una sorta di "*disciplina*" interiore, attraverso un'effettiva "*Regola di vita*", capace e idonea a ordinare, secondo i gradi di importanza, le differenti istanze che nascono, crescono e si presentano nella vostra coscienza.

3. Salvaguardare l'incontro personale con Gesù

Il nostro Santo Padre, nel messaggio a voi inviato, vi scrive delle parole molto suadenti e penetranti: "Cari amici, costruite la vostra casa sulla roccia, come l'uomo che «ha scavato molto profondo». Cercate anche voi, tutti i giorni, di seguire la Parola di Cristo. Sentitelo come il vero amico con cui condividere il cammino della vostra vita. Con lui accanto sarete capaci di affrontare con coraggio e speranza le difficoltà, i problemi, anche le delusioni e le sconfitte" (n. 2).

L'incontro personale con Gesù, se vissuto nell'integrità e nella verità della vostra vita, consente di realizzare ciò che vi sta più a cuore con coraggio e risolutezza di proposito. Non scoraggiatevi di fronte ai probabili ostacoli che si frappongono tra il vostro genuino desiderio di seguire Gesù e le difficoltà, i fallimenti che possono insorgere o nei quali incappare.

Uno di voi, al quale attraverso un messaggio avevo assicurato il sostegno della mia preghiera nel suo cercare una vocazione più autentica, mi ha risposto così: *"Le sue preghiere ho fatto fatica a sentirle, forse perché sono ancora un po' acerbo, ma comunque ringrazio e ricambio. La costruzione continua. Però è un periodo dove la mente è scollegata dal corpo. Buone intenzioni e belle parole, ma nei fatti ricado sempre nelle solite cadute che tutte le volte mi prometto di non fare. Quindi sono un po' demoralizzato..."* (12 novembre 2010).

Ecco, dobbiamo trovare il collegamento tra la “mente” e il “corpo” e, come dice anche il Papa, ritrovare "la forza per vincere le proprie debolezze e superare ogni avversità" (n. 5). Nel costante *dialogo* personale con Gesù riceviamo la luce e la certezza per resistere indomiti, nella fede e nella speranza, alle seduzioni del mondo. Conseguentemente non possiamo *mai darsi per vinti*: sia nel difendere i propri ideali, sia nel perseguire le mete

fissate, sia nello svincolarsi dai facili miraggi delle cose e dai piaceri momentanei che sovente assalgono e tormentano.

Ancora una volta il Papa insiste perché i giovani siano capaci di sperimentare “*un contatto sensibile con Gesù*”. Ma come? Risponde Benedetto XVI: nel “mettere la mano sui segni della sua passione, i segni del suo amore: nei sacramenti, Gesù si fa particolarmente vicino a noi, si dona a noi”. E continua: “Imparate a «vedere», a «incontrare» Gesù nell'Eucarestia, nel sacramento della Penitenza, nei poveri, dei malati, nei fratelli che sono in difficoltà e hanno bisogno di aiuto” (n. 4).

Dunque occorre mettersi alla prova, percorrere la via di un'esperienza sacramentale assidua e proporsi un concreto impegno di solidarietà. Così non si è giovani vuoti e incapaci di “cose grandi”, ma giovani intrepidi, coraggiosi e puri di cuore, aperti ai bisogni degli altri.

4. *Tendere alla “vita più grande”*

Allora *non c'è una terza via*, quella dell'apatia, dell'indifferenza. Ma, facendo leva sulla forza dirompente della vostra giovinezza, con l'entusiasmo che sboccia dalle vene, tendete alla “*vita più grande*”, la vita con Dio.

In questa cattedrale, magnifico segno della bellezza di Dio e della genialità umana, potete constatare con i vostri occhi cosa significa ricercare “la vita più grande”. Alzate lo sguardo verso l'alto e subito incombe su di voi il senso di una *presenza sublime* che vi avvolge e vi interroga, così come assale il senso della piccolezza della vostra persona.

Ebbene, la sublimità ci attira in alto, la grandezza ci prende e diventa la misura della vostra vita. Non lasciatevi rimpicciolire da quello che sentite e vi porta al basso. Lasciatevi invece portare fino a Dio. Lasciatevi plasmare dolcemente da lui. Lui è la vera “cosa” grande, lui è la “*vita più grande*”, quella che riempie la vostra sete di infinito.

Siate *fedeli a Dio* per essere *fedeli a voi stessi*. Non vendete l'anima agli inganni della società fittizia, fatta sui criteri del consumismo e del nichilismo umiliante. Spesso questi stili di vita vi accalappiano e vi lasciano stesi sul tappeto delle delusioni. Noi adulti vi supplichiamo con le parole di un grande profeta-martire, Dietrich Bonhoeffer che scriveva dalla prigione nazista: "*Preservate l'anima con la cui forza voi dovrete progettare, costruire e plasmare una vita nuova e migliore*" (D. Bonhoeffer, *Lettere dal carcere di Tegel*, 1944).

Conclusione

Con questo spirito esaltante e costruttivo, mettiamoci in cammino verso Madrid. Insieme con tutti i giovani del mondo e in compagnia di Papa Benedetto, il testimone fedele di Gesù, garante sicuro e luminoso della nostra fede, andiamo incontro al Signore e ascoltiamo la sua voce: Lui ci dona la verità e ci fa liberi.

+ Carlo, Vescovo